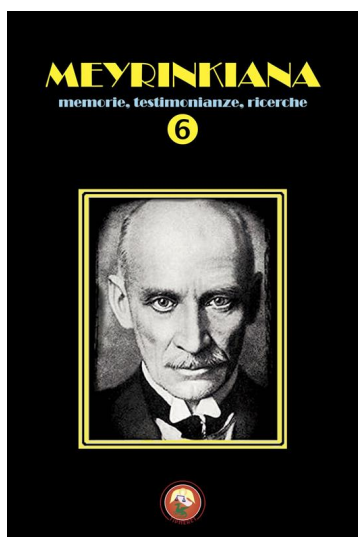


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Meyrinkiana: memorie, testimonianze,
ricerche a cura di Vittorio Fincati, n. 6
(settembre 2025), Tipheret, Acireale (CT),
2025, pp. 94*



In questo numero: Gustav Meyrink contra Gustav Frenssen, *Jörn Uhl* e *Hilligellei*; Il riflesso del lupo; Gustav Meyrink, *L'asiatico e il papa bianco*; Marcel Wullens e Maurice Schoonheydt, *Meyrink in Francia*; Vittorio Fincati, *Meyrink e un caso di spionaggio*; I luoghi di Meyrink (3); Gustave Meyrink, *Sconcertanti funghetti*; Uno sfortunato amico: Gustav Kauser; Český Krumlov o Wasserburg Am Inn?; Julius Evola su Meyrink

Questo sesto volume di *Meyrinkiana*¹ parte con una documentazione dei rapporti conflittuali intercorsi agli inizi del Novecento tra lo scrittore tedesco Gustav Frenssen (1863-1945), poi convinto nazista, e Meyrink, che lo prese in giro sul *Simplicissimus* con i due racconti *Jörn Uhl* e *Hilligenlei* (titoli ambedue di romanzi di Frenssen).

Il curatore Vittorio Fincati fa rientrare le prese in giro di Meyrink nel contesto più vasto della sua satira sul militarismo prussiano e sostiene che tramite Frenssen volesse colpirne anche il maestro Alois Mailänder.

Il problema è che nessuno ha mai tradotto i due citati volumi di Frenssen in italiano, né io (e la maggior parte degli italiani di sicuro) li ha mai letti in altra lingua, per cui seguirne le imitazioni satiriche senza conoscere gli originali è un po' assurdo e non giova molto alla comprensione. Se il testo introduttivo è dunque chiaro e informativo, i due racconti sono indubbiamente documentazioni curiose, ma dal punto di vista letterario mi hanno lasciato affatto indifferente, anche se qualcosa della loro satira si percepisce nonostante tutto.

¹ Per chi vuole ordinarlo: <http://www.tipheret.org/product/meyrinkiana-6/>.

Segue poi *Il riflesso del lupo*, un racconto che Fincati ha fatto scrivere all'Intelligenza Artificiale suggerendole la trama. Io avevo fatto analoghi esperimenti con Lovecraft, e in ambedue i casi ho constatato che l'IA è già ora in grado di manipolare abbastanza bene le atmosfere, e gestisce certe trame generali in modo abbastanza funzionale. Chissà cosa succederà tra qualche decennio. Magari le biblioteche, virtuali e no, saranno invase da miriadi di testi tutti rispondenti a un manierismo letterario che riuscirà a soddisfare i palati poco esigenti: una specie di droga culturale a poco prezzo, che integrerà video, musiche, film, magari ologrammi ed esperienze sensoriali interattive, allo stesso modo prodotti dall'IA...

Segue una interessante nota di Fincati su Franz Spunda (1890-1963), scrittore fantastico un po' caduto nel dimenticatoio per la sua compromissione col nazismo, in cui si parla dei suoi libri *Devachan* (1921) e *Il papa giallo e il papa bianco* (*Der gelbe und der weiße Papst*, 1923). E si precisa che un altro suo romanzo, *Das ägyptische Totenbuch. Ein nekromantischer Roman*, fu pubblicato nel 1924 grazie a Meyrink.

Dopodiché dev'essere successo qualche incidente di composizione, perché, laddove uno logicamente si at-

tenderebbe un estratto da Spunda conseguente alla premessa e al titolo del capitolo (*L'asiatico e il papa bianco*), si trova invece la presentazione di Meyrink di una collana di “Romanzi e Libri di Magia”.

Presentazione peraltro interessante, tutta imperniata su un attacco alla mentalità degli *Schulmeister*, cioè dei “maestri di scuola”, ovvero dei conformisti che conformisti vorrebbero rendere tutti gli altri e tuttavia si scontrano con la realtà di una marea di pubblicazioni mistiche ed occulte che fanno a pugni con la loro mentalità ristretta e razionalista. Si parla del dilagare dello spiritismo nonché dell’immaginazione vivente, e si auspica uno studio dei classici come il *Faust* di Goethe diversamente impostato. Divertente il ricordo di un libraio che in passato si compiaceva della sparizione dell’interesse per la letteratura occulta mentre anni dopo si trova a vendere nella sua libreria solo libri occulti. La presentazione termina parlando di un’opera di Carl Vogl su Ramakrishna (*Sri Ramakrishna: der letzte Indische Prophet*, 1921), personaggio di cui giustamente si proclama l’importanza. Interessante anche una nota a p. 43 in cui si parla del tentativo da parte del Ministero degli Esteri tedesco di far scrivere a Meyrink nel 1917 un romanzo in cui si incolpassero per l’inizio della guerra i massoni francesi e italiani.

Segue una nota su *Meyrink in Francia* che Marcel Wullens e Maurice Schoonheydt proposero a una versione ridotta de *Il Golem* in francese nel 1925.

Il Wullens dà dapprima una presentazione biobibliografica ben organizzata ed anche interessante, mentre Schoonheydt affronta poi l'analisi dell'opera, che invita a godere per i suoi pregi fantastici senza magari troppo preoccuparsi di certi aspetti contestabili come il ricorso eccessivo nel libro dello spiritismo, riconoscendo però che l'opera si fa strada nell'anima di chi legge apportandovi emozioni e sublimità insolite.

Segue *Meyrink e un caso di spionaggio*, in cui Vittorio Fincati sviluppa quanto già accennato nella nota di p. 43, citando da un testo di Hartmud Binder. Si riporta qui la documentazione riguardante l'impegno prima assunto da Meyrink, poi non rispettato, di scrivere per il governo tedesco un libro in cui si desse ai massoni francesi e italiani la colpa della guerra. Mentre studiava come scrivere il suo libro, Meyrink ne fece pubblicare uno di Otto Caspari (1841-1917), di cui viene in nota riportato l'indice. Alla fine il libro, anche per via di probabili pressioni massoniche, Meyrink non lo scrisse, e il progetto fu passato, secondo Carl Vogl, a Friedrich Wachtel (1872-1921), acceso antimassone che, utiliz-

zando il materiale che era passato dal Ministero a Meyrink e da Meyrink a lui, il libro lo scrisse e pubblicò col titolo *Weltfreimaurerei – Weltrevolution – Weltrepublik* nel 1919. Ebbe un discreto successo e fu anche utilizzato per la sua propaganda da Ludendorff.

Nel frattempo Meyrink, che aveva bisogno di soldi, pare accettasse di dedicarsi alla sceneggiatura di un film sullo stesso tema, e che gli si prospettasse “un incarico ministeriale da svolgere in funzione antibritannica”. Inutile dire che tutto ciò non ebbe seguito.

Segue un capitolo, il terzo di “Meyrinkiana” dedicato a *I luoghi di Meyrink*. Qui vengono descritti, con tanto di fotografie, gli otto luoghi in cui abitò a Praga.

Incidentalmente, l’aspetto iconografico non è secondario in “Meyrinkiana”. Anche in questo numero, oltre alle foto delle residenze, compaiono parecchi ritratti di Meyrink, da solo e con le sue due mogli, nonché diverse altre riproduzioni.

Per quanto riguarda Praga, vale forse la pena di leggere quanto di Meyrink scrive Ctibor Rybár in *Praga Ebraica* (p. 193):

“Nel maggio 1904 lasciò Praga definitivamente e più tardi scrisse: «Quando mi domanderanno: Vuole vivere ancora a Praga?, io risponderò: Sì, ma solo nei ricordi,

in realtà non voglio vivere lì un'ora sola. Spesso di notte mi sogno di Praga, del suo incanto demoniaco. Poi, quando mi sveglio, mi pare di essermi liberato da un incubo. Da quel tempo che avevo lasciato Praga, vivo. Per due anni restai a Vienna, poi mi trasferii in Germania e vidi molte città tedesche, anche tali, in cui si trovano edifici medioevali come a Praga e che hanno un passato analogamente cruento come Praga. Ma in nessuna di queste città esiste l'atmosfera incredibilmente strana come a Praga. Queste città sono ormai disinfettate e l'uomo vi cammina come nei musei alquanto noiosi»².

Segue il racconto *Sconcertanti funghetti* del 1919, ispirato alle disavventure del Meyrink banchiere. Fincati vi premette una necessaria nota chiarificatrice.

Trattasi di un racconto – evidentemente allegorico delle vicissitudini bancarie meyrinkiane e alquanto grottesco – che narra del fallito tentativo da parte di “G.M.” – su insistenza di un socio poco attendibile – di arricchirsi con la coltivazione dei funghi. Devo dire che

² L'italiano approssimativo di questa citazione è dovuta al fatto che il libro da cui l'ho presa, edito in versione italiana a Ústí nad Labem in Cecoslovacchia nel 1991 da TV Spektrum e Akropolis, per quanto sia molto interessante, è però stato colà tradotto da qualche ceco che non sapeva perfettamente l'italiano, e io non ho l'originale e non posso controllare e correggere. Della citazione di Meyrink non è chiara la fonte, potrebbe essere Paul Leppin ma non si capisce bene.

io, mentre apprezzo e ho letto e riletto i romanzi di Meyrink, non ne apprezzo particolarmente i racconti grotteschi, e questo in verità non fa eccezione.

Segue un breve ritratto di Gustav Kauder (1881-1942), scrittore ebreo dei Sudeti amico di Meyrink e morto suicida probabilmente per sfuggire alla deportazione. Di passaggio si parla anche, sulla base di una testimonianza di Max Brod, del poco interesse che per Meyrink nutriva Franz Kafka.

Si parla ancora di due diverse ipotesi su dove sarebbe stato ambientato *Il Domenicano Bianco*, poi il numero termina con un capitolo intitolato *Julius Evola su Meyrink*. Riprende cose scritte da Evola che si trovano in *Maschera e Volto dello Spiritualismo Contemporaneo* e nel secondo volume dell'*Introduzione alla Magia a cura del Gruppo di Ur*. Si ricordi anche che Evola tradusse e introdusse tre delle opere maggiori di Meyrink.

22/08/2025